



## RASSEGNA COMUNE BOLOGNA

### ECONOMIA LOCALE

<b>CORRIERE DI BOLOGNA</b>	07/07/17	Emilia calamita Boom di capitali esteri = Da Lactalis a Philip Morris: l'Emilia che attrae	2
<b>IL RESTO DEL CARLINO BOLOGNA</b>	07/07/17	Capitali stranieri, quel fascino da 9 miliardi dell'Emilia	3



## Economia

# Emilia «calamita»

## Boom di capitali esteri

di **Riccardo Rimondi**  
a pagina 11



# Da Lactalis a Philip Morris: l'Emilia che attrae

In sei anni, sono stati investiti capitali pari a 9,5 miliardi: francesi in testa. Vacchi sicuro: «Ne arriveranno altri»

Nel corso degli ultimi sei anni, tra fusioni e acquisizioni, sono arrivati capitali dall'estero per 9,5 miliardi. Per la maggior parte in dollari americani o in euro, anche se tra chi viene a fare la spesa sulla via Emilia ci sono sempre più cinesi e giapponesi. Gli ultimi 900 milioni li hanno portati le 35 operazioni concluse l'anno scorso, mai così tante dal 2011 a oggi. Anche se il loro valore è in lieve discesa rispetto agli 1,3 miliardi di investimenti raggruppati dalle 21 operazioni portate a termine nel 2015. Ad attirare le imprese straniere sulla via Emilia sono qualità, esclusività, design e know how artigianale. Sono le considerazioni di una ricerca elaborata da Kpmg e commissionata dal Comitato Leonardo, che ha preso in considerazione tutte le operazioni che hanno comportato un'apertura ai capitali stranieri delle imprese emiliano-romagnole

Tra il 2011 e il 2016 se ne con-

tano 127, ma il grosso del valore economico degli investimenti si concentra su dieci operazioni che, messe assieme, valgono 7,4 miliardi, quasi l'80% del totale: dall'acquisto di Parmalat da parte di Lactalis, valore 3,7 miliardi, alla più recente acquisizione di Champions Europe da parte di Hanes (220 milioni). Proprio l'operazione Parmalat-Lactalis, da sola, rende la Francia il maggior investitore in Emilia-Romagna: il 40% del capitale straniero investito nelle aziende di casa nostra negli ultimi sei anni arriva da lì, mentre i tedeschi hanno speso 1,2 miliardi (il 13% del totale). Un euro su tre, in totale oltre 3,1 miliardi, arriva dagli Stati Uniti, la Gran Bretagna vale il 4% degli investimenti mentre Cina (3%) e Giappone (2%) muovono i primi passi.

Gli effetti delle operazioni, nota lo studio, sono positivi anche se ancora limitati. Delle loro potenzialità si è parlato ie-

ri, in un convegno promosso al Museo del Patrimonio industriale dal Comitato Leonardo e da Ima. Per il presidente della multinazionale di Ozzano, Alberto Vacchi, gli investimenti stranieri «sono importanti perché dimostrano che il territorio è fortemente attrattivo, oltre al fatto che alcune grandi imprese estere hanno una disponibilità di investimento molto più elevata rispetto ad altre realtà italiane». L'ultimo grande investimento, per la verità, non è registrato nello studio perché si tratta di un'apertura da zero: si tratta dello stabilimento di Philip Morris a Crespellano, inaugurato l'anno scorso dopo due anni di lavoro costati 500 milioni e in via di allargamento (con altri 500 milioni di investimenti). «È una conseguenza naturale di come il prodotto sta andando nel mercato» commenta l'ad di Philip Morris Manufacturing & Technology Mauro Sirani Fornasini.

Non è l'unico: di poche settimane fa è l'annuncio dei cinesi di Trucking, proprietari di Romaco Bologna, di un nuovo stabilimento a Pian di Macina. E in futuro? «Ce ne sono altre, ma certamente non le dico ora», sorvola Vacchi. All'incontro c'era anche il presidente uscente di Confindustria Emilia-Romagna Maurizio Marchesini, che ha sottolineato l'importanza della legge sull'attrattività, della qualità del capitale umano e delle filiere. Anche se non mancano i problemi: «Il più pesante è quello che definiamo con il nome di burocrazia».

**Riccardo Rimondi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## 35

Sono state le operazioni concluse con gruppi esteri nel solo anno passato, mai così tante dal 2011 a oggi

### Da sapere



● Il Comitato Leonardo assieme a Ima (nella foto il presidente Alberto Vacchi) ha presentato ieri lo studio realizzato da Kpmg sulla capacità di attrazione del sistema economico regionale

Marchesini  
Il problema più pesante è quello che definiamo con il nome di burocrazia



Peso: 1-3%, 11-25%



## L'INCONTRO

# Capitali stranieri, quel fascino da 9 miliardi dell'Emilia

**IL MONDO** ci guarda con sempre maggiore interesse. E' il nostro miscuglio di sapere artigianale, gusto per la bellezza e qualità dei processi di produzione che ha reso l'Emilia-Romagna terra fertile per i capitali stranieri, con un monte di investimenti esteri che ha oltrepassato, dal 2011, quota 9 miliardi di euro. E proprio alle opportunità economiche da scovare oltreconfine è stato dedicato l'XI Incontro con il Territorio del Comitato Leonardo, promosso ieri insieme a Ima dal sodalizio di imprenditori nato nel 1993 e ospitato, significativamente, dal Museo del Patrimonio Industriale.

«**L'AREA** emiliano-romagnola, e bolognese in particolare, è l'esempio di un territorio che ha puntato forte sull'attrattività – ha dichiarato il patron di Ima e presidente di Unindustria. Alber-

to Vacchi – grazie al lavoro congiunto di amministrazioni, imprenditoria privata e istituzioni universitarie». «Il luogo che oggi ci ospita è il simbolo più forte di una cultura imprenditoriale che viene da lontano – è stato il commento di Luisa Todini, presidente del Comitato Leonardo – in una regione che vale da sola 42 degli oltre 330 miliardi di euro di fatturato registrato dai nostri 160 associati». Un caso che ha fatto scuola è quello dello stabilimento di Crepellano dalla Philip Morris, rappresentata ieri dall'ad del suo polo bolognese, Mauro Sirani Fornasini, che ha sottolineato come «la sfida da vincere insieme sarà quella della formazione».

**UNA QUESTIONE** affrontata anche dal presidente di Confindustria Emilia-Ro-

magna Maurizio Marchesini, che il prossimo 17 luglio terminerà il suo mandato, il quale si è detto conscio «dell'alta qualità del nostro sistema educativo, al netto di una più volte segnalata carenza in fatto di quantità». Sul fronte economico, invece, Marchesini ha rimarcato le problematiche burocratiche di rilevanza nazionale e il potenziale positivo del locale sistema delle filiere, mentre ha parlato di numeri Alessandro Carpinella, di Kpmg Advisory, che ha spiegato come «l'export regionale abbia fatto segnare, nel 2016, un +8% anno su anno». Vacchi, infine, è intervenuto anche sulla possibile vendita della Ducati: «Se Audi venderà saranno interessati in molti ma il prodotto Ducati ha senso solo se fatto a Bologna e penso proprio che la produzione da qui non si muoverà».

**Lorenzo Pedrini**



Peso: 18%